



Giardini al Cubo La cantautrice: «Mi ispiro a un'antica lingua cinese capita solo dalle donne»

Canzoni in «Apnea»

Susanna Parigi porta stasera il nuovo progetto sul palco: «La sospensione di ossigeno ci costringe a cambiare»

I suoi album sono progetti e ogni progetto richiama quello successivo e si riallaccia al precedente. I lavori di Susanna Parigi sono così. Niente è definitivo. Tutto è in divenire. Frettolosamente collocata nell'aleatorio ambito di autrice rappresentativa di «pop letterario», la cantautrice e musicista fiorentina (e milanese di adozione, sebbene lo schietto accento delle origini non la abbandonerà forse mai), è attesa stasera ai Giardini al Cubo in un concerto promosso da Cubo Centro Unipol di Bologna in collaborazione con la Oblivion Production di Stefania Tschantret, nell'ambito di Bè (Giardini Pensili di Porta Europa in via Stalingrado, ore 21.15, ingresso gratuito).

Il titolo della serata, «La lingua segreta delle donne», è lo stesso del suo penultimo album uscito nel 2011. Dall'8 maggio però Susanna ha pubblicato un ultimo cd, «Apnea». Di cui presenterà alcuni brani.

Oltre ad avere studiato il piano al Conservatorio di Firenze, canto moderno a Roma e jazz a Milano, ha approfondito il canto lirico a Bologna: che rapporti ha con la città?

«Bologna è un asse tra Milano e Firenze, ci passo sempre e volentieri mi fermo spesso. Per me è una città importante».

Presenta un concerto dal titolo del penultimo album ma intanto è uscito Apnea: che serata sarà?

«Apnea non è un progetto diverso da *La lingua segreta delle donne*: è una mia caratteristica che ha attraversato anche l'album *L'insulto delle parole* del 2009 e per me è iniziata nel 2004 con *In Differenze*, se

non addirittura nel '99, con *Scomposta*. Non scelgo di fare album con 10 o 12 canzoni chiuse lì dentro, di solito ho un filo conduttore e questo filo avvia un percorso che poi segue nel tempo».

E il filo in questo caso è il linguaggio delle donne...

«Un linguaggio non solo a parole. Ormai è stato acquisito tutto, lo sguardo su ogni cosa è maschile. Il mondo è testato sugli uomini. Pensiamo all'eroticismo femminile: non esiste, esiste un eroticismo maschile o di un uomo che lo racconta. Viviamo come in una casa non arredata da noi donne».

Più privato o politico?

«Non riesco a essere slegata da ciò che avviene. Impossibile fare musica senza collegarla al politico e al sociale».

Eppure i suoi testi sono anche molto intimi: non sente il bisogno di estraniarsi in qualche modo?

«Se mi allontano è solo quando devo combattere per avere il tempo necessario per lavorare».

Tornando al linguaggio, si è ispirata a una lingua segreta cinese, Nushu, che solo le donne conoscevano: perché quella?

«Perché è l'unico linguaggio totalmente femminile a tutt'oggi conosciuto, se escludiamo Hildegarda von Bingen. Una riscoperta di

una lingua che, peraltro, passa da strumento di offesa a strumento di una femminilità più autentica».

Apnea: un titolo non casuale...

«Uno stato d'animo non nato ora. Siamo in una situazione di fortissima apnea, non solo per l'arte, la musica, la cultura, ma per l'Italia tutta. E può avere una connotazione positiva: questa sospensione di ossigeno ci deve far cambiare nei comportamenti. Come in guerra: se lato positivo c'è, è nei rapporti con le persone, nel fidarsi e l'affidarsi all'altro. In momenti di grandi difficoltà si deve resettare tutto».

Paola Gabrielli

